

Recuperabile l'8% delle tasse non pagate

Telefisco 2024

Ruffini: il magazzino dei ruoli non riscossi al record di 1.206 miliardi

De Nuccio (commercialisti): ruolo centrale nel riordino del sistema tributario

De Luca (consulenti): l'assegno d'inclusione fa emergere il sommerso

Confronto a tutto campo a Telefisco 2024. Focus sulla riforma e sulla riscossione. Il concordato preventivo punterà a incassi gradualmente destinati a finanziare l'Irpef mentre la riforma della riscossione dovrà fare i conti con tasse non pagate che ora sono recuperabili solo all'8%. Professionisti pronti a un ruolo centrale. — *Servizi alle pagine 2 e 3*

Tasse e multe non pagate: recuperabile solo l'8%

Riscossione. Ruffini: 1.206,6 miliardi di euro di debiti da saldare tra cartelle e avvisi

Allo studio un salvagente per la rottamazione

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

Una montagna che continua a crescere nonostante le rottamazioni e gli stralci. La riscossione di tasse e multe non pagate arranca. Sono 1.206,6 miliardi gli importi che mancano all'appello dell'ex Equitalia, ora agenzia delle Entrate Riscossione (Ader). Per avere un'idea di che cosa rappresenti questa montagna di euro, bisognerebbe pensare a 163 milioni di cartelle, avvisi di addebito e avvisi di accertamento esecutivi capaci di tappezzare un anello lungo quanto il grande raccordo che cinge Roma. Sta in questa fotografia scattata grazie ai numeri forniti dal direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini nell'intervista di Jean Marie Del Bo e Maria Carla De Cesari durante Telefisco 2024. E, purtroppo per le casse dello Stato, è appena l'8,4% (pari a 101,7 miliardi) la quota che ha ancora qualche chance di essere recuperata. Anche se ci sono diverse limitazioni per la Riscossione. Limitazioni nate nel perimetro in cui la frase ricorrente della politica era quella di «tagliare le unghie a Equitalia». Con il risultato che la ri-

scossione deve fare i conti con i vincoli della soglia minima per l'iscrizione ipotecaria, l'impignorabilità della prima casa, i limiti imposti sui beni strumentali, su stipendi, salari e indennità relative ai rapporti di lavoro, come ad esempio il Tfr.

A poco (o nulla) sono servite finora le rottamazioni, almeno in termini di riduzione del cosiddetto magazzino. Mentre vista da un'altra prospettiva le sanatorie, che prevedevano uno sconto sui pagamenti, hanno sicuramente aiutato imprese e famiglie ad affrontare gli ultimi anni di crisi e a consentire di rimettersi in regola a chi non voleva aver debiti con il fisco. In questa direzione va anche l'ipotesi confermata ieri al Sole 24 Ore dal viceministro all'Economia, Maurizio Leo, di valutare una remissione in bonis a chi ha perso il treno della rottamazione quater quando venisse presentato un emendamento parlamentare al decreto legge Milleproroghe, ora all'esame della Camera.

Tornando alla montagna di tasse e multe non pagate, va considerata anche la diffusione a macchia d'olio. Ad avere (almeno)

una cartella oggi sono 22,4 milioni di contribuenti. Di questi 3,5 milioni sono società o enti e 18,9 milioni sono persone fisiche. In quest'ultimo gruppo almeno 3 milioni sono artigiani, commercianti o liberi professionisti.

In attesa del decreto attuativo della riforma, il cui imminente arrivo è stato annunciato da Leo, il direttore delle Entrate ha sottolineato comunque l'importanza della rateizzazione che oggi rappresenta il 50% del totale per saldare i conti. Un fenomeno che, come ha sottolineato Ruffini, non ha subito rallentamenti durante gli anni della pandemia, facendo registrare comunque «una buona propensione dei contribuenti a proseguire o iniziare il pagamento rateale delle cartelle». Da



ricordare poi l'ultimo intervento per facilitare i pagamenti con cui è stato innalzato da 5 a 8 il numero delle rate che possono essere saltate senza decadere in automatico dal piano di dilazione.

Ma il capitolo della riscossione è solo uno dei tanti dossier con cui si confronta il direttore delle Entrate. Ora la sfida è dar vita alla delega fiscale. A partire dalla cooperative compliance, ossia il tutoraggio per le grandi imprese. Nella seconda metà di aprile, ossia dopo la pubblicazione dei decreti ministeriali attuativi, l'Agenzia emanerà un primo provvedimento per aggiornare i requisiti soggettivi e oggettivi per

l'accesso al regime e poi un ulteriore provvedimento in cui saranno fornite le linee guida alla luce del decreto attuativo della delega.

Ci sono poi le sfide tecnologiche collegate alle interpretazioni che l'Agenzia fornirà ai contribuenti. L'operazione di restyling è finalizzata a limitare il numero degli interpellati (anche attraverso il pagamento di una tassa d'ingresso), passando prima da una banca dati che metterà, attraverso una consultazione semplificata, le risposte fornite in precedenti occasioni su situazioni simili a quelle presentate. «Una banca dati da costruire con il partner tecnologico Sogei in

cui confluiranno tutte queste informazioni» ha spiegato Ruffini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONTRIBUENTI CON DEBITI

Sono 22,4 milioni i contribuenti con debiti con la riscossione. Di questi 3,5 milioni sono società, fondazioni, enti e associazioni mentre 18,9 sono persone fisiche (all'interno dei quali sono 3 milioni i titolari di un'attività economica). Nel complesso sono 163 milioni cartelle, avvisi di addebito e avvisi di accertamento ancora da riscuotere.

22,4 milioni

LE CIFRE IN GIOCO

40%

Debiti di defunti o falliti

Il 40% del magazzino della Riscossione (corrispondente a 483,3 miliardi di euro) riguarda crediti che ormai è completamente impossibile recuperare perché sono intestati a persone decedute, nullatenenti e imprese cessate o interessate da procedure concorsuali chiuse

502,5

Miliardi di euro

Ammontano a 502,5 miliardi di euro (pari al 42% del magazzino) i debiti intestati a soggetti nei confronti dei quali l'agenzia delle Entrate Riscossione (Ader) ha svolto azioni di recupero senza però ottenere risultati o conseguendo soltanto risultati parziali



ERNESTO MARIA RUFFINI

Il direttore delle Entrate ha sottolineato che il 50% dei pagamenti è a rate



L'approfondimento. Un momento delle relazioni di Telefisco 2024 sui temi della manovra e della riforma tributaria